

Contella

FIM

C.I.S.L.  
FEDERAZIONE ITALIANA METALMECCANICI  
Sindacato Provinciale  
M O D E N A

- IL RINNOVO DEL C.C.N.L. PER  
L'INDUSTRIA METALMECCANICA:

Considerazioni e proposte

(secondo le indicazioni del  
Comitato Direttivo Provinciale  
F.I.M. dell'8 Ottobre 1965)

Archivio Storico Cisl Emilia Centrale  
portaledellacombinatodirettivo.it



Modena - Ottobre 1965  
(a cura della Segreteria  
Provinciale F.I.M.-CISL)

0a | O( aaeO } dat  
O | & { ^ } d A | ^ \ cae | Aae | | ca^ a^ | ae | } d aae a } ^ fa

## P r e m e s s a

Ci sembra buona norma, apprestandoci alla formulazione di proposte per il rinnovo del C.C.N.L. dei metalmeccanici, esaminare preventivamente la situazione generale della nostra economia con particolare riferimento al settore metalmeccanico, onde disporre di un quadro sufficientemente preciso in cui collocare con profitto l'azione contrattuale che stiamo per intraprendere.

E' questa una regola imprescindibile che le condizioni del momento ci impongono imperiosamente, e che il futuro rivendica come prassi permanente.

Si tratta cioè di rendere oggi operativa quella politica salariale che la C.I.S.L. si è data da tempo e che prescrive un preciso collegamento della dinamica dei salari a quella della efficienza o produttività. Questo per conseguire il fine di una distribuzione funzionale del reddito che escluda tassativamente i gravi rischi di deterioramento dei salari reali per effetto di un aumento dei prezzi dovuto allo squilibrio fra domanda ed offerta di beni.

Il fatto che ci facciamo carico di questa preoccupazione al punto di tradurla sul piano operativo con appropriate politiche rivendicative, non significa che i metalmeccanici abbiano da rimproverarsi comportamenti contrattuali responsabili delle recenti tensioni inflazionistiche. Dette tensioni, oltretutto, si manifestarono prima del rinnovo contrattuale del 1963 e furono causate, semmai, dai comportamenti contrattuali di altre categorie a bassissima produttività e ad elevatissimo tenore retributivo, senza con ciò dimenticare le gravi responsabilità imprenditoriali dovute al fatto di non aver saputo adeguare le strutture dell'offerta alla domanda in accrescimento. Il fatto, quindi, che ci facciamo carico di questa responsabilità torna a nostro merito e ci pone nella condizione di rappresentare un indirizzo valido che sia di esempio per tutte le categorie.

Appaiono pertanto definitivamente tramontati i tempi del "recupero" salariale che hanno consentito la formulazione di grosse richieste economiche e notevoli conquiste in questa direzione negli anni che vanno dal 1960 al 1963.

Senza concedere nulla ai sostenitori del blocco salariale - contrattuale, ma affermando invece la nostra fermissima opposizione a questo pseudo rimedio per la economia italiana, noi abbiamo il dovere di rinnovare il Contratto di Lavoro in stretta aderenza con la realtà, mediante un appropriato collegamento al parametro obiettivo della produttività.

---o0o---

### 1 - La evoluzione della congiuntura

La bassa congiuntura, o congiuntura sfavorevole, che ha avuto le sue prime manifestazioni sul finire del 1962 con i noti squilibri tra domanda ed offerta e le conseguenti tensioni inflazionistiche, dovrebbe aver raggiunto le punte più basse a cavallo

Ne sono sintomi indicativi:

- a) - il sostanziale arresto della ascesa dei prezzi sia all'ingrosso che al minuto;
- b) - il saldo attivo nella bilancia dei pagamenti;
- c) - un rallentamento del fenomeno della disoccupazione rispetto al vorticoso succedersi dei licenziamenti nell'anno 1964;
- d) - l'aumento, nonostante tutto, della produzione industriale registrato nel 1965.

Si commetterebbe però un gravissimo errore se questi sintomi, certamente indicativi della situazione attuale, fossero presi come elementi decisivi e certi di una ripresa economica a breve scadenza, o quanto meno come dati suscettibili di infondere tranquillità e sollievo.

Purtroppo l'analisi di questi sintomi, e soprattutto delle cause che li hanno determinati, induce a ritenere precario e delicato l'equilibrio raggiunto.

Non c'è quindi spazio per l'eccessivo ottimismo, non solo perchè l'equilibrio dianzi accennato si è realizzato a livelli bassissimi (quelli precedenti il così detto "miracolo economico") ma soprattutto perchè presenta caratteri di instabilità e di insicurezza.

Per capire questo, basterebbe citare il solo dato relativo al calo degli investimenti (- 8% nel 1965 rispetto al 1964) e rendersi così conto che, almeno nel breve periodo, mancano prospettive di sviluppo suscettibili di elevare l'equilibrio a livelli più alti se non addirittura di mantenerlo. Se poi si osservano gli andamenti di alcuni settori in profonda crisi (tessile, edile e alcune branche di quello metalmeccanico) si ha la conferma della validità delle osservazioni predette.

Una analisi un po' più approfondita dei sintomi prima accennati, ci porta a considerare:

- a) - che il sostanziale arresto nell'ascesa dei prezzi è dovuto principalmente ad un equilibrio fra domanda ed offerta realizzato riducendo la prima (riduzione del monte salari) senza esaltare la seconda (l'aumento di produzione, specialmente industriale, è stato assorbito dalle esportazioni);
- b) - che il saldo attivo della bilancia dei pagamenti si è realizzato con una diminuzione di consumi (conseguente al calo del monte salari) che ha permesso di ridurre le importazioni in forma massiccia;
- c) - che la disoccupazione si è stabilizzata su livelli molto bassi, con un accrescimento della sottoccupazione ed una inversione illogica ed anacroni-

ste, in questi ultimi mesi, ad un aumento seppur leggero degli occupati in agricoltura.

Inoltre alcuni settori (edile, tessile, metalmeccanico) sono ancora ben distanti dall'aver realizzato un assetto stabile in fatto di occupati. I licenziamenti, nel settore tessile soprattutto, sono una realtà proprio di questi giorni;

- d) - che l'aumento della produzione industriale, realizzato in regime di bassa occupazione e in presenza di una dinamica regressiva degli investimenti, si fonda quasi esclusivamente su un impiego più intensivo del fattore lavoro.

Ci pare che le considerazioni fatte siano estremamente valide e possano essere assunte come il vero dato di fatto della situazione.

Esse rivelano sempre più che la crisi congiunturale in atto ha radici profonde nelle strutture del nostro sistema produttivo, strutture inadeguate alle necessità del Paese e largamente superate rispetto a quelle degli Stati in competizione con noi.

Il che comporta la necessità di affrontare il complesso problema di adeguamento delle strutture mediante l'intensificazione di una politica degli investimenti, intesi come fatto prioritario e prevalente rispetto a qualsiasi altra politica.

E poichè una politica degli investimenti presuppone una adeguata politica del risparmio, noi riteniamo sempre più valida ed attuale la proposta della C.I.S.L. per la costituzione di un Fondo comune di Investimento alimentato dal "risparmio contrattuale" dei lavoratori. Risparmio da realizzarsi, ovviamente, non già in regime di blocco dei salari, bensì in alternativa ad esso mediante una contrattazione a più livelli ancorata a parametri obiettivi.

Occorre altresì che gli investimenti siano per così dire "governati" dal Piano di programmazione onde evitare sperperi ed errori di scelta. Ciò senza che sia sacrificata la privata iniziativa (cui noi riconosciamo un ruolo importante nello sviluppo della nostra economia) la quale deve però riconoscere che il diritto alla libertà di svilupparsi nell'interesse del Paese e del singolo imprenditore, scaturisce dal preciso dovere di assolvere ad una imprescindibile funzione sociale.

Non ci sembra invece valida, come elemento risolutore, in tutto od in parte, della crisi congiunturale, la proposta di blocco contrattuale avanzata dagli imprenditori e sostenuta di fatto anche dal pubblico potere.

Il blocco dei salari permetterebbe inevitabilmente il ritorno alla pratica sperimentata in senso negativo dell'autofinanziamento d'impresa, all'impovertimento progressivo dei salariati e quindi alla diminuzione delle loro capacità di acquisto.

Il blocco salariale e contrattuale esalterebbe il potere esecutivo delle classi imprenditoriali in campo economico, mortifi-

La F.I.L. - C.I.S.L. pone in alternativa al "blocco" quella politica salariale responsabile ed obiettiva di cui abbiamo ampiamente parlato in premessa.

---oo0oo---

TAB. 1

Sondaggio semestrale ISCO: Opinione degli interpellati sulla tendenza generale del momento congiunturale

Sondaggi	Ottimi sti %	Stazio nari %	Pessi- misti %	Saldo	Non so %
(24*) Gennaio 1964	42	41	15	+ 27	2
(25*) Luglio 1964	16	36	46	- 30	2
(26*) Gennaio 1965	18	47	35	- 17	-
(27*) Luglio 1965	30	57	13	+ 17	-

---oo0oo---

TAB. 2

Sondaggio semestrale ISCO: Luglio 1965 - Opinione degli interpellati sulla tendenza del momento congiunturale per tre settori di beni

	Incre mento	Stazio narietà	Fles- sione	Saldo	Non so
Domanda n. 1 in generale	% 30	% 57	% 13	+ 17	% (-)
Domande n. 2 e 3					
Beni durevoli	34	45	18	+ 16	(3)
Beni non durevoli	27	63	10	+ 17	(-)
Beni strumentali	22	51	26	- 4	(1)

---oo0oo---

Numeri indici della produzione industriale secondo la destinazione dei prodotti (1) (indici rettificati e depurati delle variazioni stagionali, base: 1953 = 100)

Periodo	Produzione di beni di utilizzazione immediata per la produz.	Produzione di beni di investimento	Produzione di beni di consumo	Indice generale della produzione industriale
1962 .....	279,3	225,9	190,2	221,7
1963 .....	303,9	243,5	208,7	241,2
1964 .....	333,9	229,0	206,5	242,3
1964 - gennaio .....	328,4	249,4	215,4	251,6
- febbraio .....	300,8	247,4	214,4	244,4
- marzo .....	336,5	238,1	215,1	249,5
- aprile .....	330,1	229,5	215,9	245,7
- maggio .....	334,3	226,4	207,3	241,6
- giugno .....	334,5	222,7	203,2	238,6
- luglio .....	335,4	225,3	210,6	243,0
- agosto .....	334,9	203,4	191,9	227,3
- settembre .....	333,2	226,4	201,8	238,8
- ottobre .....	339,4	226,8	199,0	239,2
- novembre .....	349,1	224,5	202,0	241,9
- dicembre .....	350,8	228,2	199,0	242,2
1965 - gennaio .....	362,0	226,6	193,4	241,7
- febbraio .....	360,6	237,0	195,1	245,5
- marzo .....	351,1	230,5	195,4	241,4
- aprile .....	338,8	241,8	202,1	245,4
- maggio .....	356,5	245,0	204,8	251,5

(1) Elaborazioni dell'Isco sugli indici Istat

2 - L'andamento della produzione nel settore metalmeccanico

Il settore metalmeccanico è stato caratterizzato, nell'anno 1964, da una riduzione media della produzione del 13% circa rispetto al 1963. E' interessante constatare come detta riduzione si sia verificata in presenza di una riduzione occupazionale di oltre il 17% (questo valore comprende un 10% circa di licenziati ed un 7% abbondante di ore di lavoro non prestate per effetto delle sospensioni e delle riduzioni d'orario. Pertanto il totale di potenziali lavorativa non impiegata nei modi sopra descritti ammonta appunto ad oltre il 17%) dando così luogo ad un incremento dell'indice di produttività, attribuibile al solo fattore lavoro, del 4% circa.

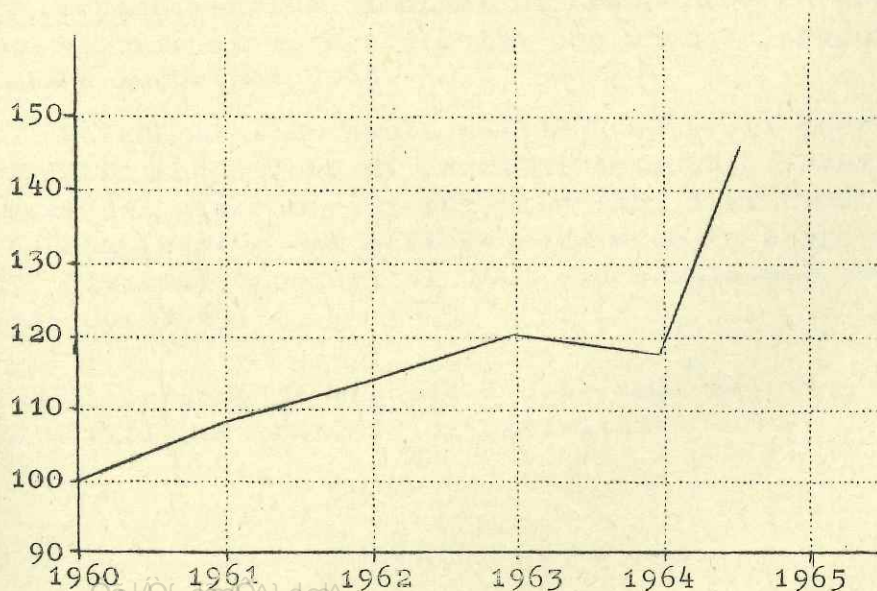
Nel 1965 (stando agli indici del 1° semestre) la produzione ha segnato un netto incremento rispetto al 1964, avviandosi verso i livelli raggiunti nel 1963. In alcuni settori, come risulta dalle tabelle che seguono, detti livelli sono stati addirittura superati.

E' tuttavia azzardato considerare sufficientemente indicati vi i dati riferentisi ad un solo semestre, per cui conviene attendere quelli dell'intero anno comprensivi di tutti gli andamenti mensili e quindi riducibili al valore medio annuale.

Riportiamo di seguito tutta una serie di "diagrammi" della produzione metalmeccanica divisa per branche di attività, con la avvertenza che i dati del 1965 si riferiscono al solo primo semestre:

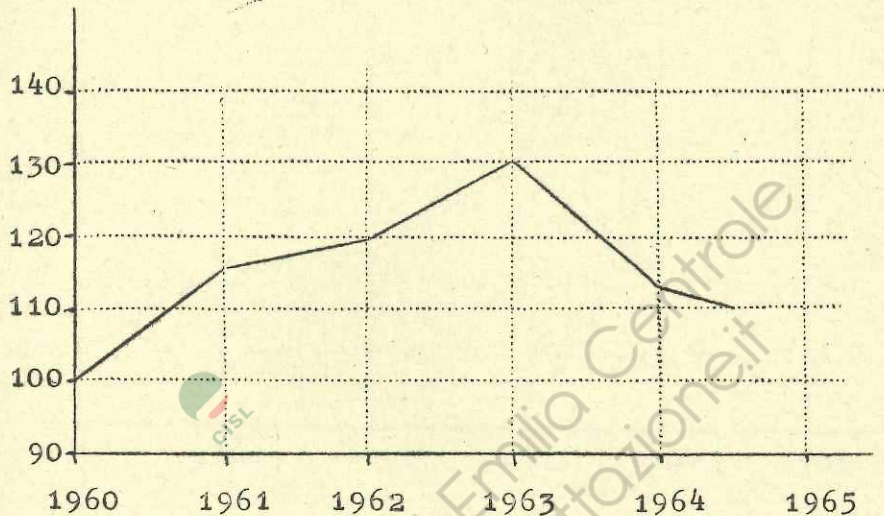
TAB. 4

Diagramma di produzione dell'Industria Metallurgica (1960 = 100)



TAB. 5

Diagramma di produzione dell'industria meccanica (esclusi i mezzi di trasporto) - (1960 = 100)



Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di statistica.

Come si può constatare dai due diagrammi riportati che riguardano i due grossi "sottosettori" della metallurgia e della meccanica in cui si articola tutta l'INDUSTRIA METALMECCANICA, abbiamo i seguenti andamenti produttivi:

- a) - La metallurgia, grazie all'apporto dell'industria siderurgica di Stato, è in netta crescita produttiva dopo la leggera flessione del 1964;
- b) - La meccanica (esclusi i mezzi di trasporto) invece sta passando un momento di notevole crisi con un calo produttivo che persiste anche nel 1965.

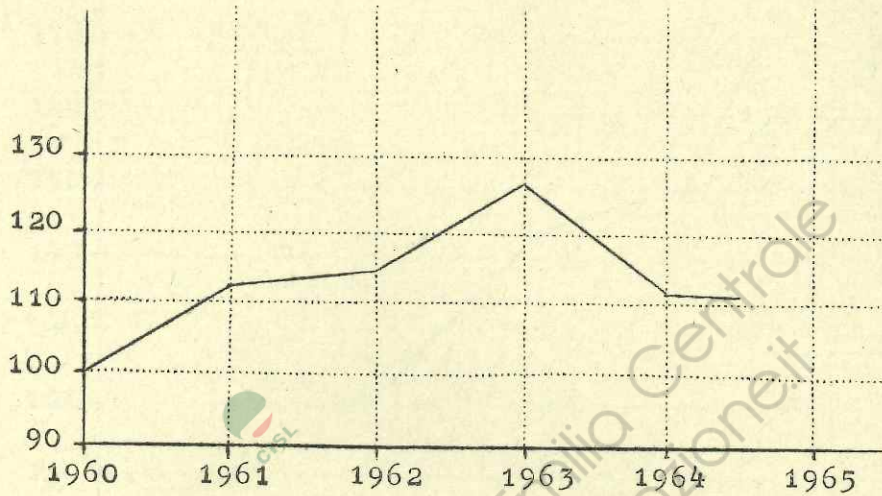
Poichè si sono avuti nel 1965 notevoli incrementi produttivi nella produzione di mezzi di trasporto, abbinando questi ai dati del diagramma di cui alla Tab. 5 si avrà che l'andamento complessivo del settore meccanico ha raggiunto, nel 1965, livelli superiori al 1964 e notevolmente avvicinati a quelli del 1963.

Riportiamo di seguito i diagrammi relativi al settore meccanico divisi per branca di attività:



TAB. 5/a

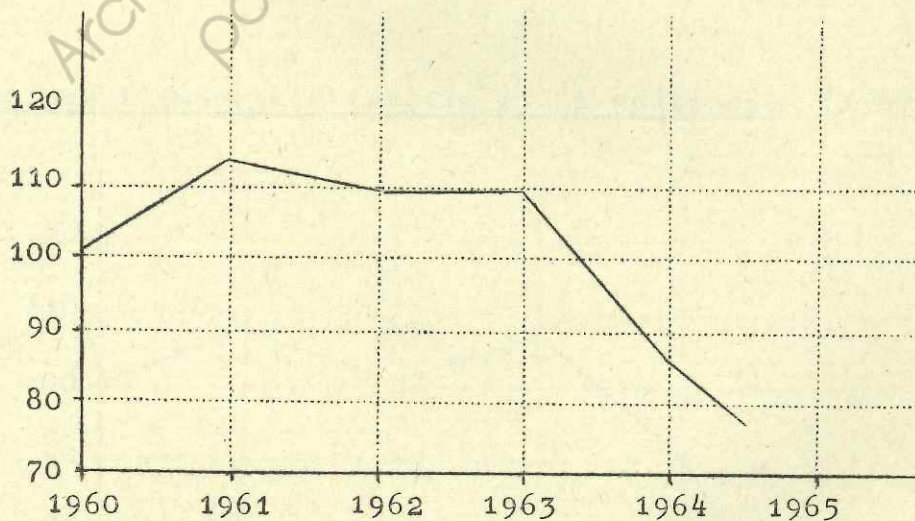
Diagramma di produzione delle industrie della costruzione di macchine non elettriche, carpenteria (1960 = 100)



Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di Statistica.

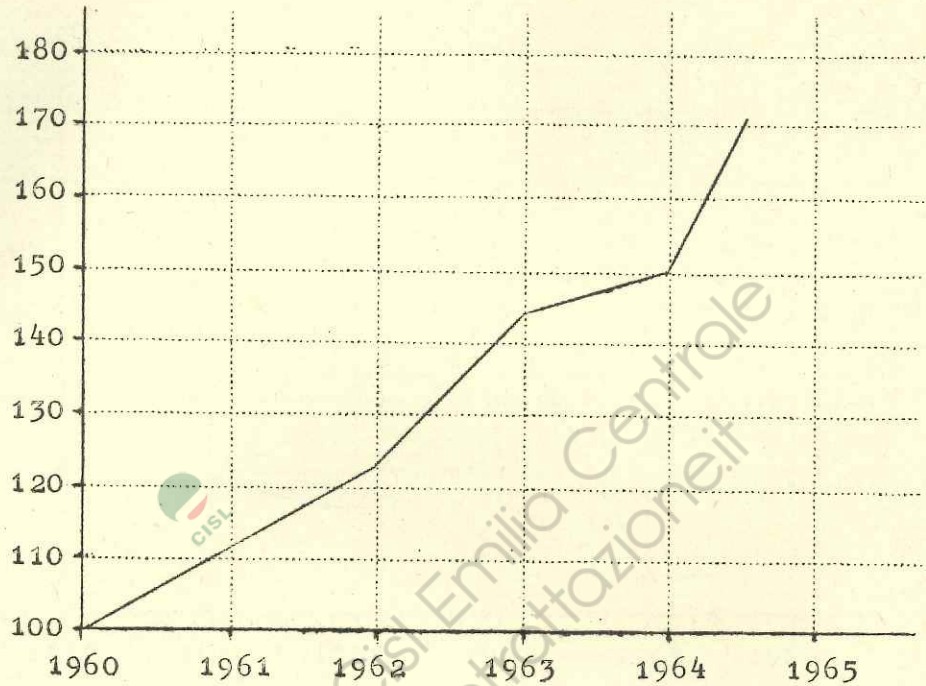
TAB. 5/b

Macchine utensili di ogni tipo (1960 = 100)



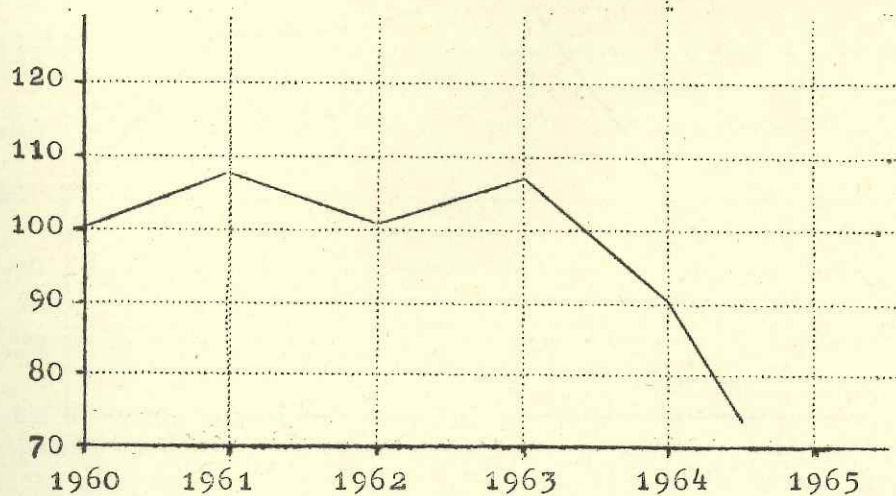
Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di Statistica.

Macchine per l'Agricoltura (1960 = 100)



Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di Statistica.

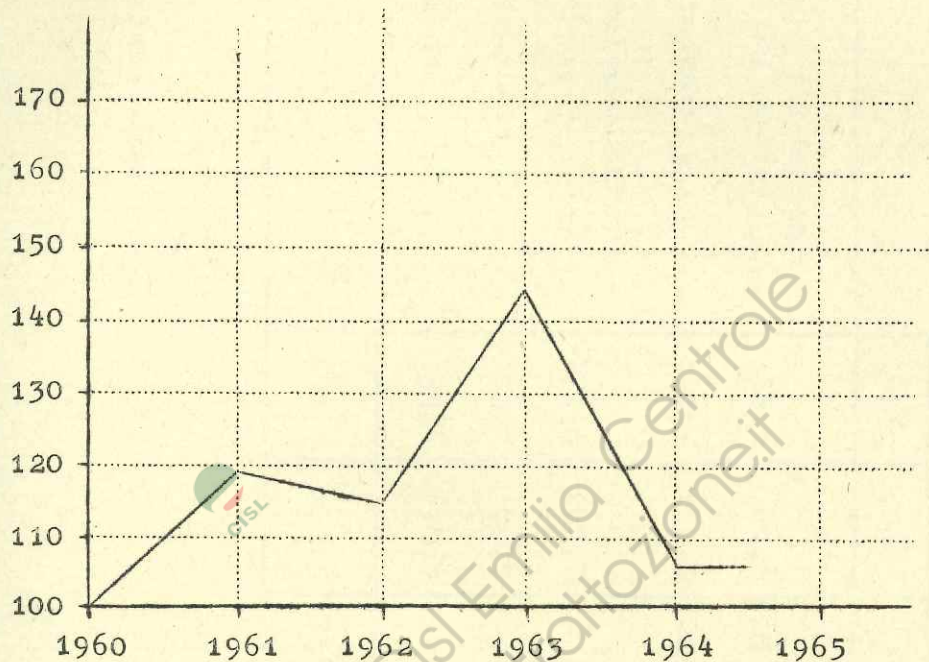
Macchine per l'industria tessile e del vestiario (1960 = 100)



Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di Statistica.

TAB. 5/e

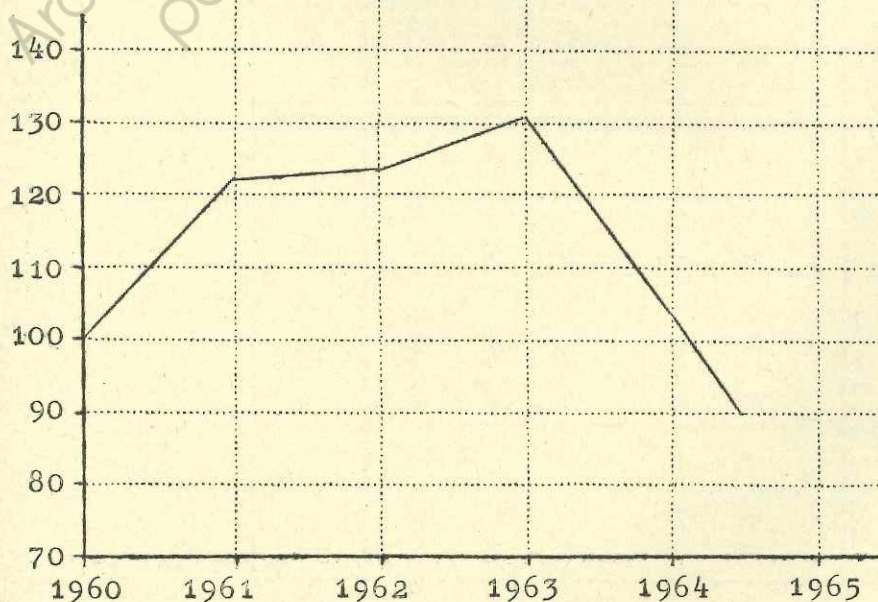
Costruzione di Carpenteria Metallica (1960 = 100)



Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di Statistica.

TAB. 5/f

Costruzione macchine elettriche (1960 = 100)



Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di Statistica.

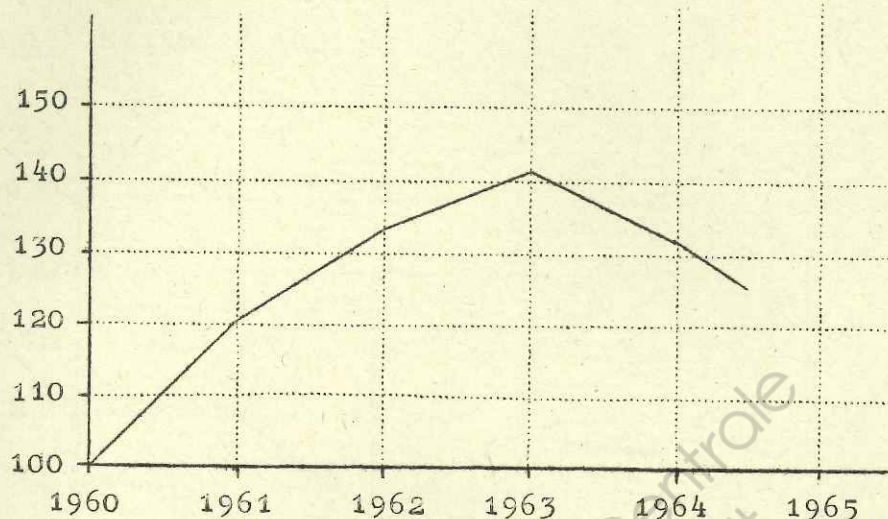
Produzione industria elettrotecnica (in miliardi di lire correnti)

TAB. 5/g

	Produzione in miliardi di lire correnti						Percentuale di incremento della produzione			
	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1959	1960	1961	1962
Materiale per produzione e trasporto di energia ...	55,6	64,0	72,3	75,0	77,1	70,7	+ 15,0	+ 13,0	+ 3,8	+ 2,5
Equipagg. industriali ....	146,7	164,2	204,2	210,0	218,7	186,2	+ 12,0	+ 24,3	+ 2,8	+ 4,0
Appar. di telecomunicazione .....	171,3	187,7	236,8	238,6	238,5	233,5	+ 10,0	+ 26,5	+ 0,8	---
Appar. per veicoli .....	43,7	49,9	62,1	66,5	66,6	64,8	+ 14,0	+ 24,0	+ 7,0	---
Beni di consumo .....	134,6	146,5	194,0	224,2	260,4	265,0	+ 10,0	+ 32,0	+ 15,0	+ 16,3
	551,9	612,3	769,4	814,3	861,3	820,2	+ 11,0	+ 25,6	+ 5,8	+ 5,7

Fonte: Relazione ANIE 1965

Meccanica di precisione (1960 = 100)

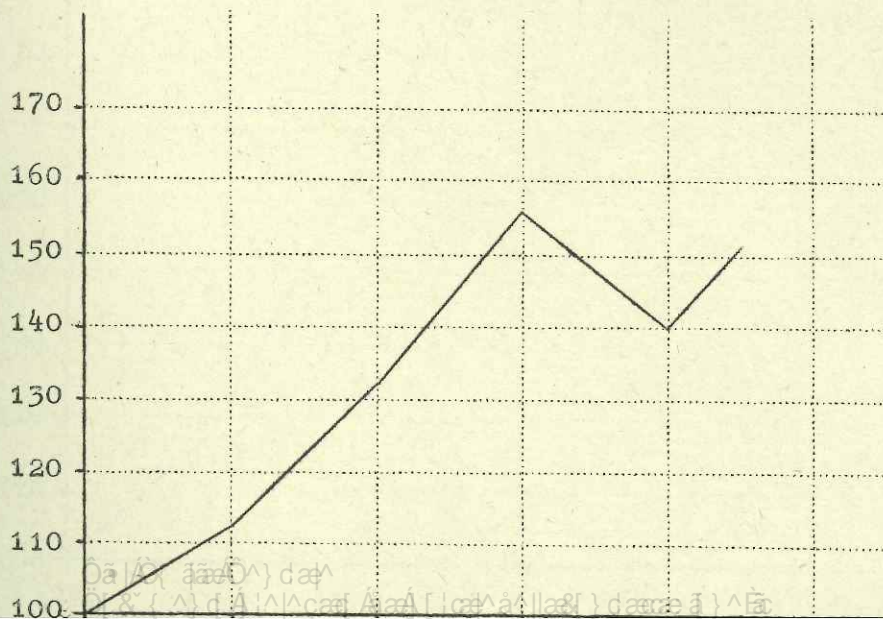


Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di Statistica.

-----ooCoo-----

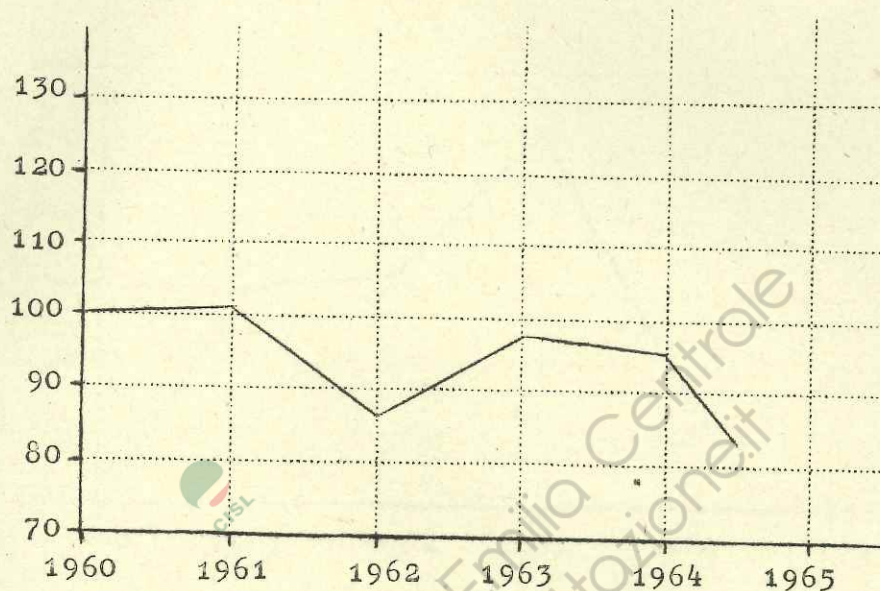
Dopo l'esposizione dei diagrammi riguardanti le singole branche del settore meccanico (con l'esclusione dei mezzi di trasporto) riportiamo ora un diagramma che riporta appunto l'andamento produttivo nel campo dei Mezzi di trasporto. Seguono altri diagrammi per ciascuna branca di questo importante campo della attività meccanica.

Costruzione mezzi di trasporto (1960 = 100)



TAB. 6/a

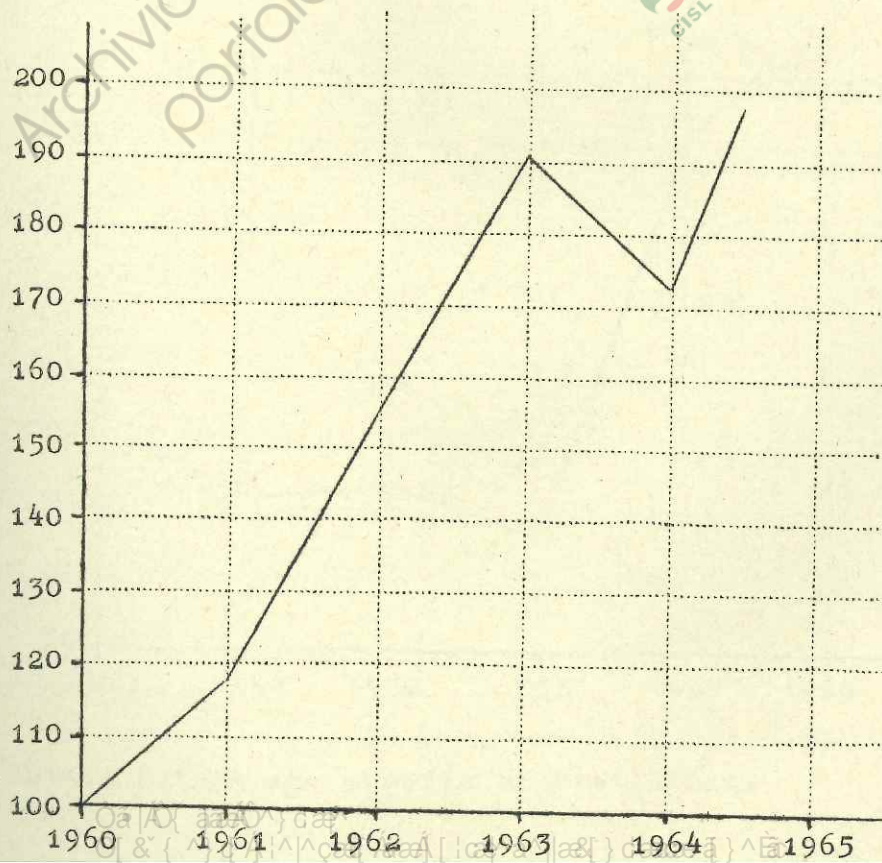
Autoveicoli (1960 = 100)



Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di Statistica.

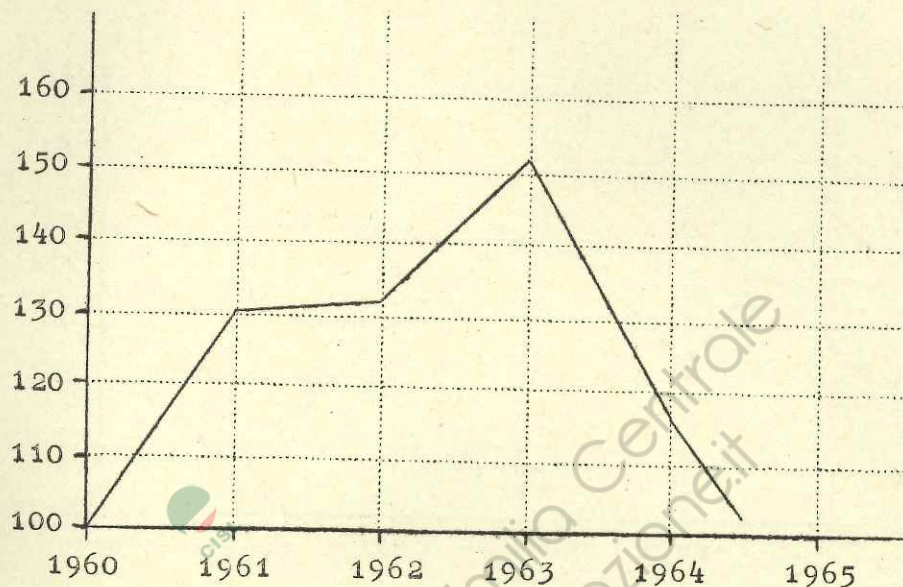
TAB. 6/b

Autoveicoli (1960 = 100)



TAB. 6/c

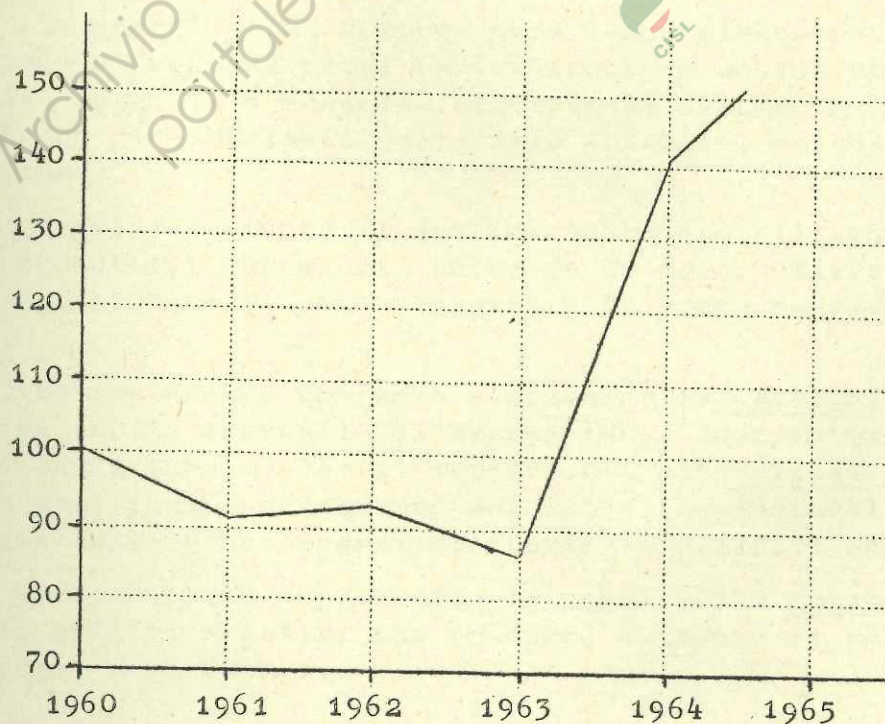
Autoveicoli speciali, autocarri, autobus (1960 = 100)



Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di Statistica.

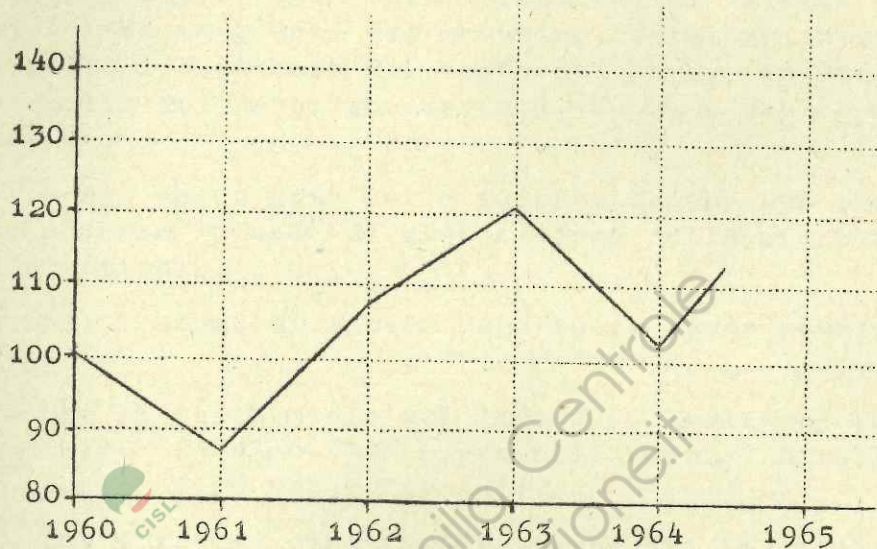
TAB. 6/d

Materiale rotabile (1960 = 100)



Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di Statistica.

Cantieristica (1960 = 100)



Fonte: ISTAT, Bollettino mensile di Statistica.

---ooOoo---

Come si può constatare dai diagrammi sopra esposti, ad una situazione buona nel settore Metallurgico corrisponde una situazione meno buona nel settore Meccanico.

In quest'ultimo settore però vanno riscontrate branche di attività in profonda crisi (motoveicoli, macchine utensili, autoveicoli speciali e macchine elettriche) accanto ad altre in netta ripresa (autoveicoli, materiale rotabile, macchine per l'agricoltura).

Complessivamente il settore meccanico ristagna ancora a livelli produttivi inferiori, anche se di poco, al 1963, anno in cui quasi ovunque si sono registrate le punte massime di produzione.

Da registrare una certa ripresa nella Cantieristica dopo una crisi che la travaglia da alcuni anni, indipendentemente dal fatto congiunturale. Per il settore dei motoveicoli la crisi si è accentuata, indipendentemente dal fatto congiunturale, per effetto della concorrenza esercitata dagli autoveicoli utilitari.

Preoccupante soprattutto la crisi della Macchine utensili per gli effetti negativi che produrrà su tutto il settore meccanico negli anni futuri.

---ooOoo---

Oa | O( aazO ) dae  
O | & { ^ } d A | ^ cae | Aae | | cae | A^ | aae | } daae a | ^ fa



## LO SQUILIBRIO FRA COSTI DEL LAVORO E SALARI

Oltre agli aspetti caratteristici del fatto congiunturale, alla situazione del settore Metalmeccanico, ai livelli produttivi e produttivistici raggiunti dal medesimo, dobbiamo inevitabilmente esaminare anche l'andamento del costo del lavoro in Italia in rapporto con quello dei Paesi concorrenti, fuori o dentro al Mercato Europeo Comune.

E' questo un aspetto molto importante che non può essere trascurato proprio in sede di elaborazione delle proposte per il rinnovo contrattuale.

Orbene, l'esame di questo aspetto ci porta subito a considerare:

- a - che il costo medio del lavoro in Italia è ormai molto prossimo (92% circa nella media) a quello degli altri Paesi Europei;
- b - che i salari direttamente percepiti in Italia rappresentano il 62% circa del costo del lavoro, e sono inferiori del 15 - 20% a quelli degli altri Paesi;
- c - che i salari italiani sono bassi perchè gravati di contributi assicurativi e previdenziali altissimi (a carico di lavoratori ed imprenditori) in buona parte destinati alla solidarietà verso altre categorie. Questi contributi dovrebbero invece essere a carico dello Stato, trattandosi di interessi e doveri verso la collettività.

Queste prime considerazioni, ampiamente documentate dalla Tab. 7 nella pagina seguente, ci inducono a considerare tre ordini di problemi:

- 1° - l'accrescimento del costo del lavoro italiano, oltre il livello medio del costo del lavoro europeo, metterebbe in pro fonda crisi tutto il nostro sistema produttivo in conseguenza dell'aumento dei costi e della perdita dei già ridotti margini di competitività verso l'estero. Non va dimenticato che se le conseguenze della bassa congiuntura sono gravi ma non catastrofiche, ciò lo si deve all'aumento considerevole delle esportazioni (a copertura delle falle verificatesi nel mercato interno) consentito soprattutto da una congiuntura internazionale estremamente favorevole.

Le esportazioni, pertanto, rappresentano uno dei punti più delicati dell'attuale situazione, al punto che un loro decre mento potrebbe provocare gravi ripercussioni sul piano produttivo ed occupazionale. (Qualche critico ci fa notare che la nostra preoccupazione, circa l'alto costo del lavoro in Italia, è eccessiva poichè l'attenzione va posta invece al costo di produzione di cui il costo del lavoro è una delle componenti e non la sola.)

TAB. 7

Costo del lavoro e guadagni netti per tre settori metalmeccanici in 12 Paesi

	Industrie Meccaniche			Acciaio			Settore Auto		
	Costo orario lavoro (1)	Guadagno orario netto (2)	2/1 %	Costo orario lavoro (1)	Guadagno orario netto (2)	2/1 %	Costo orario lavoro (1)	Guadagno orario netto (2)	2/1 %
Austria	566	397	0,70	609	427	0,70	-	-	-
Belgio	701	530	0,75	860	671	0,76	868	663	0,77
Danimarca	801	755	0,94	922	868	0,94	995	933	0,93
Finlandia	742	643	0,88	748	646	0,86	-	-	-
Francia	833	548	0,65	801	490	0,61	955	645	0,67
Germania	687	474	0,68	868	593	0,68	784	539	0,69
Gran Bretagna	643	571	0,88	774	693	0,89	886	796	0,89
Italia	<u>619</u>	<u>384</u>	<u>0,62</u>	<u>765</u>	<u>475</u>	<u>0,62</u>	<u>798</u>	<u>495</u>	<u>0,62</u>
Giappone	308	249	0,80	435	342	0,78	327	267	0,81
Olanda	652	479	0,73	949	603	0,63	642	473	0,73
Svezia	1.015	906	0,89	1.052	936	0,88	1.113	993	0,88
U.S.A.	2.109	1.792	0,84	2.688	2.263	0,84	2.392	1.987	0,83

Fonte: I.M.F. (Federazione Internazionale Metalmeccanici aderente alla C.I.S.L. Internazionale) - inchiesta anno 1965

costi di produzione evidenziandone i margini attivi rispetto a quelli degli altri Paesi.

La realtà è che lo scarso livello tecnologico medio dei nostri impianti, porta il costo del lavoro a rappresentare una parte preponderante del costo di produzione per cui la nostra preoccupazione risulta pienamente valida.)

- 2° - Il basso livello dei salari direttamente percepiti è dovuto, come si diceva dianzi, all'aggravio degli oneri assicurativi e previdenziali in buona parte dirottati verso altre categorie in forma di solidarietà.

Questo fatto crea il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali, nel quadro di una moderna politica di Sicurezza Sociale, onde destinare al salario una quota maggiore del costo del lavoro come appunto avviene nei Paesi più progrediti del nostro.

Ciò è necessario in quanto, se da un lato esistono margini ristretti per lo sviluppo della dinamica del costo del lavoro, dall'altro esiste l'esigenza di migliorare il salario del lavoratore, attribuendogli quote che oggi gli vengono sottratte in forma di solidarietà coercitiva.

- 3° - L'aumento dei salari dei lavoratori che fosse dovuto ad una attribuzione più ampia dell'attuale costo del lavoro (quindi anche senza aumentare il costo del lavoro) creerebbe un altro problema: quello dello squilibrio fra massa monetaria e massa di beni disponibili (l'aumento salariale in questo caso non sarebbe dovuto ad un aumento di produttività) con conseguente, inevitabile tensione dei prezzi.

Questo problema sarebbe tuttavia risolvibile qualora si destinassero in buona parte a risparmio gli aumenti salariali così ottenuti. E il fondo Comune di Investimento, proposto dalla C.I.S.L., assolverebbe egregiamente a questa funzione.

C'è infine un ultimo fondamentale problema rappresentato dall'esigenza di elevare il livello tecnologico delle strutture produttive, ricercando prevalentemente per questa via il grado più elevato possibile della nostra competitività industriale.

-----ooOoo-----

#### LE PREVISIONI DELLO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA

Il Piano quinquennale di programmazione (Piano Pieraccini) non contiene precise indicazioni circa lo sviluppo quantitativo dell'industria metalmeccanica nel prossimo quinquennio 1965 - 1969 che rinvia invece a successive elaborazioni ed aggiornamenti del Programma (Parte IV - Cap. XIX - punto 3). Si fa soltanto una "ipotesi di sviluppo" per l'industria siderurgica che dovrebbe

Questo dato, accanto ad altri scaturiti da fonti diverse, lasciano chiaramente intendere che nel settore della siderurgia si avranno notevoli incrementi e che la siderurgia stessa rappresenterà uno dei cardini dello sviluppo industriale.

Circa le previsioni di sviluppo dell'industria meccanica propriamente detta, bisogna rifarsi ai dati che il Programma cita a proposito del settore industriale globalmente inteso, partendo dal presupposto che l'industria meccanica, per l'importanza che ha nell'economia del Paese, non registri tassi di sviluppo inferiori ma semmai superiori.

Pertanto secondo il Programma le "ipotesi" sono le seguenti:

- Aumento medio annuo del valore aggiunto = 7%
- Aumento medio annuo della occupazione = 2,4%
- Aumento medio annuo della produttività = 4,3%
- Investimenti = 11.300 miliardi nel quinquennio.

E' interessante rivolgersi anche ad altre fonti, oltre che al Piano Pieraccini, per rilevare le previsioni di sviluppo dell'industria metalmeccanica.

Particolare rilievo assumono le previsioni del C.G.I.I. (Confindustria) in fatto di livelli occupazionali, investimenti e produzione.

A titolo informativo riportiamo alle pagine seguenti tre tabelle (tab. 8 - 9 - 10) che indicano chiaramente come per la Confindustria siano prevedibili un aumento della produzione ed un calo degli investimenti e dei livelli di occupazione.

Questa previsione contrasta enormemente con quella del Programma che prevede invece un aumento della occupazione accanto ad un aumento della produzione. Il programma ha però in comune con la Confindustria il calo degli investimenti (anche se in misura diversa) per effetto di una "scelta" in favore degli "impieghi sociali del reddito".

Questa scelta è stata criticata dalla C.I.S.L. e sfavorevolmente accolta dal C.N.E.L. nella Assemblea del 25 Marzo 1965 come risulta dal "Parere" del medesimo.

Indici della produzione previsti per il settore metalmeccanico nello studio previsioni della Confin (1960 = 100)

	Consumtivi		Previsioni			
	1963	1964	1965	1966	1967	
1) Ind. Metall.	125,3	122,3	145,8	163,2	175,4	
2) Ind. Mecc.	144,2	131,3	136,1	143,3	157,1	
a) Ind. costruzione di macchine non elettriche carpenteria	138,9	118,3	120,2	128,6	138,7	
b) Macchine e apparecchi elettr.	136,3	132,1	138,1	145,5	156,6	
c) Meccanica di precisione	147,0	121,6	122,2	128,3	136,4	
d) Ind. della costruzione di mezzi di trasporto	153,7	151,3	160,9	172,9	188,4	

Fonte: C.G.I.I.: le prospettive dell'industria italiana nel quadriennio 1965 - 68.

-----00000-----

Archivio Storico Cisl Emilia Centrale  
 Cortale della Contrattazione.it

1963 1964 1965 1966 1967

	Consumitivi (in migliaia)		Previsioni (in migliaia)			
	1963	1964	1965	1966	1967	
1) Ind. Metall.	138,8	129,7	131,5	134,8	138,-	
2) Ind. Mecc.	834,2	692,7	697,7	718,4	743,5	
a) Ind. costruzione macchine non elettriche carpenteria, metall. simili	327,2	290,4	289,8	295,2	300,9	
b) Ind. costruzione di macchine apparecchi e strumenti elettrici, telecomunicazioni e simili	141,9	135,7	140,4	143,2	150,4	
c) Meccanica di precisione	56,9	56,0	54,6	54,7	55,0	
d) Officine per lavorazioni e riparazioni meccaniche varie	10,0	8,1	9,0	9,5	9,5	
e) Industrie costruzioni di mezzi di tra- sporto	298,2	202,06	203,9	215,7	227,6	

Fonte: C.G.I.I.T. : le prospettive dell'Industria Italiana nel quadriennio 1963 - 68

	Consumitivi		Previsioni				
	1963	1964	1965	1966	1967	1968	
1) Ind. Metall.	325.210	361.420	185.520	130.120	194.870	41.000	
2) Ind. Mecc.	239.812	188.460	174.040	191.970	190.820	194.300	
a) Macchine non elettriche carpenteria	79.870	52.060	52.540	61.970	63.470	65.800	
b) Macchine elettriche	30.000	25.000	20.000	35.000	30.000	30.000	
c) Meccanica di precisione	25.250	17.000	18.500	19.400	21.750	22.800	
d) Lavorazioni e riparazioni	350	300	350	350	350	350	
e) Mezzi di trasporto	104.342	94.100	82.650	75.250	75.250	75.200	

Fonte : C.G.I.I. : Le prospettive dell'industria italiana nel quadriennio 1965 - 68.-

LE PROPOSTE PER IL RINNOVO CONTRATTUALE  
DEL CCNL 17.2.1963, SCADUTO IL 31 OTTOBRE 1965  
(Indicazioni della F.I.M. Modenese)

La analisi e le riflessioni fatte alle pagine precedenti ci portano a concludere che il rinnovo contrattuale deve essere realizzato senza provocare tensioni di riflesso estremamente pericolose. Occorre cioè avere coscienza dei limiti che la realtà del momento impone per avviarsi sulla strada di realizzazioni compatibili nel breve andare, senza rinunciare a smuovere decisamente tutte quelle remore che nel lungo andare potrebbero costringerci ad un permanente immobilismo salariale. Ci riferiamo al rapporto salario - costo del lavoro, all'alto costo di produzione dovuto ai bassi livelli tecnologici e via di questo passo.

Pertanto riteniamo che la "linea tradizionale" dei rinnovi contrattuali fondati sui "sostanziali aumenti salariali" debba essere abbandonata perchè non rispondente alla realtà del momento.

Ciò è stato ampiamente dimostrato dall'analisi fatta circa lo andamento produttivo estremamente diseguale delle branche della attività Metalmeccanica. Questo andamento produttivo sconsiglia di sostenere richieste di aumenti salariali (anche se differenziati per i 6 settori di cui al CCNL 17.2.63) che, se ottenuti, andrebbero a gravare su aziende in pericolosa crisi peggiorando la situazione. Nè può essere di consolazione il fatto che altre aziende, invece, questi aumenti potrebbero sopportarli. Appare chiaro allora che la contrattazione nazionale potrà realizzare, semmai, modestissime lievitazioni dei livelli salariali (anche per via parametrica) e dovrà essere "rinviato" AL LIVELLO AZIENDALE, cioè laddove il grado di efficienza può essere misurato più agevolmente il compito di recepire gli incrementi di produttività in quanto sussistano.

Partendo da queste ulteriori considerazioni, possiamo dire che le richieste per il nuovo Contratto di Lavoro dei Metalmeccanici dovranno rappresentare più un salto di qualità che un salto di quantità.

I tre "punti forza" di queste richieste sono i seguenti:

- 1° - Parificazione normativa fra operai ed impiegati;
- 2° - Allargamento dei poteri e dell'area contrattuale a livello di azienda;
- 3° - Diritti sindacali.

a) - Parificazione normativa fra operai ed impiegati.

Questa richiesta ha lo scopo di realizzare l'avvicinamento del trattamento globale (economico e normativo) degli operai a quello degli impiegati. Questo obiettivo si realizza attraverso la parificazione normativa dei trattamenti, ferme restando le diversificazioni di ordine parametrica. Non può sfuggire nessuno come il progredire della tecnica abbia trasformato radicalmente la prestazione dell'operaio avvicinandola sempre più a quella dell'impiegato.



Istituti	Impiegato 1 <sup>a</sup> Categoria (anzianità 5 anni)	Operaio 1 <sup>a</sup> Categoria (anzianità anni 5)
- PARAMETRO RETRIBUTIVO	250	132
- Ferie	gg. 20	gg. 14
- Ind.anzianità maturata in 5 anni	5 mensilità = 1000 ore	ore 296
- Scatti anz.	5% (biennali)	1,5% (biennali)
- N° scatti anz.	12	2
- Preavviso	mesi 2	gg. 6 = ore 48
- Ind.Malattia e Inf.	2 mesi completi (a carico azienda)	50% salario (a cari- co INAM)

Dallo specchio sopra riportato risulta evidente che accanto ad un, per così dire, ammissibile trattamento diversificato in fatto di retribuzione oraria esiste una grossa sperequazione in fatto di trattamenti normativi.

La nostra richiesta pertanto è la equiparazione da effettuarsi in parte subito ed in parte mediante appropriati scaglionamenti nel tempo.

b) - Allargamento dei poteri e dell'area contrattuale a livello d'azienda.

Questa richiesta riguarda i problemi inerenti: al PREMIO di produzione, al COTTIMO, alle LINEE A CATENA e a FLUSSO, alle QUALIFICHE.

1°) - per il PREMIO DI PRODUZIONE si dovrà procedere ad una regolamentazione più chiara dell'art. 3 - parte 4<sup>a</sup> onde evitare quel dualismo di interpretazioni che ha caratterizzato la gestione del contratto del 17.2.63. Va però sottolineato che tale dualismo si è verificato solo in quanto è mancata completamente la volontà della controparte di rispettare gli inequivocabili contenuti del contratto.

Si chiede inoltre che le aziende con 100 dipendenti (e non più 200) siano assoggettate alla regolamentazione contrattuale del premio -

2°) - per il COTTIMO si tratta di stabilire il diritto del sindacato a contrattare i criteri di rilevazione dei tempi, l'utile di cottimo e tutti quegli aspetti che completano l'attuazione dei sistemi ad incentivo. Ciò a superamento della regolamentazione del CCNL 17.2.63 che prevede soltanto il diritto alla "informazione" ed allo "esame" preventivo dei sistemi di cottimo in via di introduzione, senza fissare esplicita-

gersi al livello di azienda. Altrettanto dicasi per la garanzia dei guadagni (oggi sono l'80 - 85% di quelli dei periodi precedenti) in fase di assestamento.

- 3°) - per le LINEE A CATENA E FLUSSO si chiede di intervenire come per il cottimo, tenendo conto della diversa natura di queste forme di lavorazione ad incentivo -
- 4°) - per le QUALIFICHE si chiede una definizione delle dichiarazioni e di un campione rappresentativo di mansioni standard, da effettuarsi a livello nazionale. A livello d'azienda deve essere ammessa la competenza del Sindacato a negoziare. L'attribuzione di qualifiche non corrispondenti alle mansioni standard. Particolare rilievo assume in questo senso la azione che dovrà essere svolta in favore degli impiegati il cui inquadramento categoriale è stato sinora esclusivamente determinato dalle decisioni padronali.

Inoltre, la definizione di una paga minima di fatto a livello nazionale e il successivo rinvio a livello aziendale per eventuali ritocchi dovuti alla effettiva differenza di valori rispetto agli "standards", introduce la competenza del sindacato anche in questa area salariale, sinora riservata alla discrezionalità degli imprenditori. L'obiettivo è quello di eliminare le pratiche antisindacali, lo sgretolamento della solidarietà operaia e gli slittamenti salariali, nonché di governare da parte del sindacato tutta l'area salariale di sua esclusiva competenza.

c) - Diritti sindacali.

Si tratta di ampliare e migliorare i diritti acquisiti con il contratto 17.2.63.

In particolare:

- Ottenere la trattenuta dei contributi sindacali a mezzo delega, con modalità e quote da definirsi a livello delle singole province.
- Stabilire che il periodo di aspettativa per in carico sindacale dura sino alla scadenza dell'incarico stesso.
- Ampliare la durata dei permessi sindacali.
- Diritto ad effettuare riunioni sindacali nelle aziende fuori dall'orario di lavoro.
- Mettere a disposizione un locale dell'azienda quale sede delle OO. SS.
- Affissione negli albi sindacali di comunicati.
- Tutela dei responsabili sindacali aziendali parificata a quella delle Commissioni Interne.

Oltre le richieste di cui sopra, e che abbiamo definito "punti forza" del rinnovo contrattuale, elenchiamo queste altre:

- 1 - Inquadramento degli impiegati e sicurezza di carriera, con diritto all'aggiornamento professionale degli impiegati stessi a carico delle aziende.
- 2 - Revisione delle tabelle salariali.
- 3 - Riduzione orario di lavoro a 45 ore settimanali nei settori della meccanica generale, fonderie di S<sup>a</sup> fusione e e-

- 4 - Revisione delle norme riguardanti il cumulo delle mansioni ed il passaggio temporaneo di mansioni.
- 5 - Istituzione di una quota di servizio per i lavoratori non aderenti alle Organizzazioni Sindacali, dell'ammontare di £. 4.000 annue, inferiori cioè di 1.000 £. alle quote tesserative e contributive degli iscritti.

In questo gruppo di richieste, assume particolare rilievo quella formulata per gli impiegati, appunto perchè presentata in una prospettiva di sviluppo di questa importante categoria.

Non va infatti dimenticato che la percentuale degli impiegati sugli operai, attualmente del 15% circa, è suscettibile di ampliarsi notevolmente nei prossimi anni (negli USA essi rappresentano già il 50% dell'intera forza lavoro) in conseguenza della automazione.

Non va trascurata inoltre la innovazione costituita dalla richiesta di una quota di servizio per i non aderenti ai sindacati. E' infatti una palese ingiustizia che chi non finanzia l'agente contrattuale abbia a godere i benefici della contrattazione in forma gratuita.

A completamento delle richieste per il rinnovo contrattuale, sembra opportuno rivendicare l'iscrizione di una clausola che sancisca quanto segue:

"" Al momento dell'entrata in funzione del Fondo Comune di Investimento appositamente creato per raccogliere il RISPARMIO CONTRATTUALE dei Lavoratori, le parti stipulanti il presente Contratto si incontreranno per definire le modalità di attuazione nell'ambito delle aziende del settore. ""

L'introduzione di questa norma avrebbe il valore di una grande affermazione di principio suscettibile di avviare un discorso concreto sulla pratica realizzazione della nota proposta della C.I.S.L.

Il fatto che il contratto non realizzi, come si può presumere, grossi aumenti di salario tabellare non ostacola l'applicazione del RISPARMIO CONTRATTUALE nelle aziende metalmeccaniche. Infatti per effetto di una più efficiente contrattazione aziendale, in molte aziende il risparmio sarà possibile in ragione dei miglioramenti ottenuti coi premi di produzione, il cottimo e le qualifiche.

Inoltre esso rappresenta sempre una valida alternativa al tradizionale risparmio bancario praticato dai lavoratori.

-----

POSIZIONI della F.I.O.M. e della U.I.L.M. IN MERITO AL RINNOVO  
DEL C.C.N.L. METALMECCANICI

-----ooOoo-----

Riteniamo doveroso, dopo quanto scritto in precedenza, presentare così come sono attualmente a nostra conoscenza le posizioni assunte dalla F.I.O.M.- C.G.I.L. e dalla U.I.L.M. - U.I.L. in merito al rinnovo del C.C.N.L. metalmeccanici.

Con questo non intendiamo affatto acuire o approfondire le diversità di impostazione, quanto richiamare invece l'attenzione dei lavoratori sulla necessità di una unitarietà di richieste onde presentarci il più possibile forti e compatti al tavolo delle trattative.

Non disponiamo di notizie ufficiali per quanto riguarda la posizione della U.I.L.M. Da quel che è dato sapere (in via ufficiosa) riteniamo comunque sia possibile la realizzazione di una piattaforma rivendicativa comune.

Per quanto riguarda la F.I.O.M. - C.G.I.L., allo scopo di meglio chiarirvi la diversità di impostazione delle rivendicazioni, e quindi la diversità di priorità ed importanza assegnate ai problemi, vi riportiamo di seguito il testo di un articolo apparso sull'"Unità" relativamente al problema del rinnovo contrattuale. Tale articolo riporta una parte della relazione svolta da un membro della segreteria nazionale della F.I.O.M. al recente comitato centrale (16 - 17 Ottobre 1965), relazione che è stata approvata.

-----ooOoo-----

## Verso il nuovo Contratto

### SALARIO E POTERE CONTRATTUALE: TEMI DELLA LOTTA DEI METALLURGICI

La relazione di Trentin al C.C. della F.I.O.M. - Le altre rivendicazioni - Riduzioni e difesa dei livelli di occupazione

---oOo---

Ecco in sintesi le rivendicazioni per il nuovo Contratto che, secondo Trentin, dovranno essere al centro del dibattito tra i lavoratori:

- 1) - Aumento sostanziale dei salari. - Non a caso - ha detto Trentin - questo è per noi un obiettivo prioritario e non solo perchè ci troviamo di fronte a precisi risultati raggiunti dal padronato nel suo attacco ai livelli salariali, ma perchè, anche sul fronte del salario, si cerca di far passare la linea dell'indebolimento del potere sindacale. Quello di un sostanziale aumento dei salari è allora un obiettivo irrinunciabile della nostra lotta contrattuale. Non ci sembra però opportuno, in questa fase - ha detto ancora Trentin - stabilire l'entità della richiesta di aumenti.

Questo per una nostra autonoma scelta tattica che ubbidisce alla esigenza che noi sentiamo di valutare, solo ad una certa fase della lotta contrattuale, complessivamente il problema per quanto riguarda sia gli aumenti da strappare sui minimi tabellari sia quelli che deriveranno dal modo col quale saranno affrontati i problemi delle qualifiche.

E' vero che a proposito dell'aumento dei salari non c'è oggi piena unità tra i sindacati. Come comportarci in questa situazione? Noi pensiamo di lasciare alla lotta unitaria, all'ulteriore dibattito dei lavoratori, il compito di far crescere e maturare concretamente l'unità intorno a questa comune esigenza.

- 2) - Difesa dei livelli di occupazione. - Noi proponiamo l'obbligo della consultazione preventiva dei Sindacati, da parte delle Direzioni Aziendali, di fronte ad ogni episodio di riorganizzazione, trasformazione tecnologica, ecc., che comporti modifiche negli organici e nei livelli. In questo modo, anche con l'intervento dei pubblici poteri, deve essere garantita ai Sindacati la possibilità e il tempo per ricercare e proporre soluzioni alternative a quelle padronali, anche in ordine alla riduzione di orario ed alle sospensioni.
- 3) - Riduzione dell'orario di lavoro. - La nostra richiesta è di richiedere una riduzione di 2 ore in media a parità di salario con la modifica della regolamentazione in atto, così da concorrere ad affrontare e risolvere il problema della difesa dei livelli di occupazione e quello della equiparazione operai - impiegati.
- 4) - Contrattazione del cottimo, dell'ambiente di lavoro, delle qualifiche. - Per il cottimo giudichiamo irrinunciabile la richiesta della trasformazione dell'attuale sistema di cottimo.

stema in atto il sindacato abbia il diritto di contrattare il sistema nel suo insieme. Contrattare l'ambiente di lavoro significa affrontare oltre ai problemi delle lavorazioni nocive e pericolose, quelli che derivano da tutte le particolari prestazioni di lavoro che comportano disagi e riflessi sulla salute e sulle condizioni psicofisiche del lavoratore in termini di ritmo, lavoro alle catene, ecc. Per le qualifiche poniamo il problema di rivendicare le definizioni delle categorie operaie: comuni, di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup> (attraverso le quali viene annullata spesso la conquista della parità sindacale) e dell'ulteriore articolazione del sistema di classificazione, con la costituzione di una nuova categoria, l'"operaio tecnico" e la revisione dei parametri, così da affermare concretamente il principio della parità operaio - impiegato. E' appunto sempre entro questi obiettivi prioritari (salario, orario, qualifiche) che noi poniamo la questione della equiparazione fra operai ed impiegati, dando a questo problema il giusto rilievo che esso deve avere.

- 5) - Diritti sindacali. - Chiediamo, in particolare, per il sindacato il diritto di informare i lavoratori nell'azienda con riunioni sui luoghi di lavoro (nelle aziende di Stato c'è ancora aperta la questione della sede del sindacato in fabbrica, sulla base di una ormai "storica" circolare ministeriale rimasta sempre lettera morta). Vanno affrontati inoltre i problemi della tutela dei dirigenti aziendali del Sindacato, del miglioramento del sistema delle trattenute delle quote sindacali.

La seconda parte della relazione era dedicata ai problemi della strategia e delle forme e dei tempi di lotta. La relazione ha affrontato la grossa questione dell'unità e quindi del collegamento fra lotta contrattuale e lotta per la difesa dell'occupazione e per gli obiettivi di politica economica.

Sulle forme di lotta, Trentin ha ricordato come la battaglia si preannunci difficile e dura. Di qui la necessità di dimostrare capacità di resistere a lungo, di puntare, accanto ai necessari scioperi nazionali, sulle lotte a livello d'azienda, di gruppo, di provincia, di settore, che permettano di mantenere una costante pressione sul padronato senza logorare le nostre forze.

-----oo0oo-----